

Card. Carlo Maria Martini: “Non basta deplorare e denunciare le brutture del nostro mondo o parlare di giustizia, di doveri, di bene comune, di programmi pastorali, di esigenze evangeliche. Bisogna parlarne con un cuore carico di amore compassionevole, facendo esperienza di quella carità che dona con gioia e suscita entusiasmo: bisogna irradiare la bellezza di ciò che è vero e giusto nella vita, perché solo questa bellezza rapisce veramente i cuori e li rivolge a Dio. Per chi si riconosce amato da Dio e si sforza di vivere l’amore solidale e fedele nelle diverse situazioni di prova della vita e della storia, diventa bello vivere questo tempo, che pur ci appare così pieno di cose brutte e laceranti, cercando di interpretarlo nei suoi enigmi dolorosi e conturbanti. È bello cercare nella storia i segni dell’Amore trinitario; seguire Gesù e amare la sua Chiesa; leggere il mondo e la nostra vita alla luce della croce; dare la vita per i fratelli”.

don Bruno Maggioni: “A noi cristiani serve ricordare che il vero primato spetta all’ascolto. Il segno dell’appartenenza a Dio sta nel saperlo e volerlo ascoltare. L’amore è compagnia, affetto, ascolto, desiderio di conoscere e di capire l’altro, non solo volontà di aiutarlo o di servirlo. La parola ‘servire’ si può fraintendere: infatti non basta servire il prossimo, aiutarlo nel bisogno, ma occorre accoglierlo, fargli posto nella vita, nella casa, nelle preoccupazioni. L’insegnamento di Gesù sull’amore fraterno arriva fino all’amore per i nemici... E ciò distingue chi segue Gesù dai pagani. Il perdono è un amore attivo: fare del bene, benedirlo, pregare...”

Come Gesù ha fatto con **Giuda**, pretiamo attenzione anche ai cattivi, a quelli che ci tradiscono, che hanno fallito, agli ultimi. C’è poi **Pietro**: saprei lavargli i piedi? Servire il Papa è pregare per lui. C’è **Giovanni**, il più giovane. Servire i giovani significa cercare il loro bene, far sì che possano crescere nell’amore di Dio. C’è **Bartolomeo**, il giusto. Anche i buoni meritano il servizio. Questo stile deve manifestarsi in casa come fuori. Senza il servizio anche le ore passate in chiesa non avrebbero senso!

Una preghiera, per concludere:

“Signore, resta con me in questo giorno

e anima le mie azioni, le mie parole ed i miei pensieri.

Custodisci i miei piedi, perché non passeggiino oziosi, ma mi portino incontro alle necessità degli altri.

Custodisci le mie mani, perché non si allunghino per fare il male, ma sempre per abbracciare e aiutare.

Custodisci la mia bocca, perché non dica cose false o vane e non parli male del prossimo, ma sempre sia pronta ad incoraggiare tutti e benedire Te, Signore della vita.

Custodisci il mio udito, perché non perda tempo ad ascoltare parole vuote e falsità, ma sia sempre pronto ad accogliere il tuo misterioso messaggio, per compiere, anche oggi, la tua volontà”

“Tu lavi i piedi a me?”

1 - il maestro ci purifica con il dono di sé

Giovanni 13,1-17

Attendere la Parola

Donaci, Signore, una vera, nuova e più approfondita conoscenza di te. Anche attraverso le parole che non comprendiamo, fa' che possiamo intuire con l'affetto del cuore il mistero tuo, che è al di là di ogni comprendere. Fa' che l'esercizio di pazienza della mente, il percorso spinoso dell'intelligenza sia segno di una verità che non è raggiunta semplicemente coi canoni della ragione umana, ma al di là di tutto e, proprio per questo, è la luce senza confini, mistero inaccessibile e insieme nutritivo per l'esistenza dell'uomo, per i suoi drammi e le sue apparenti assurdità. Donaci di conoscere te, di conoscere noi stessi, di conoscere le sofferenze dell'umanità, di conoscere le difficoltà nelle quali si dibattono molti cuori e di ritornare a una sempre nuova e più vera esperienza di te (C.M.Martini)

Ascoltare la Parola

- 1 Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.
- 2 Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo,
- 3 Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava,
- 4 si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita.
- 5 Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

- 6 Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?».
- 7 Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo».
- 8 Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!».
- 9 Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».
- 10 Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!».
- 11 Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti».

- 12 Sapeva infatti chi lo tradiva: per questo disse: «Non tutti siete puri»
- 13 Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi?

- 13 Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono.
 14 Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.
 15 Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.
 16 In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato.
 17 Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Lectio divina

Il contesto

Il messaggio

- 1-5 **Il gesto d'amore di Gesù:** *“li amò sino alla fine”*
“depose le vesti, cominciò a lavare i piedi ai discepoli”
- 6-11 **Il confronto con Pietro**
“Se non ti laverò, non avrai parte con me”
- 12-17 **La spiegazione del gesto e il mandato**
“Capite quello che ho fatto per voi?”

si alzò da tavola:

come vivi l'eucaristia? In modo sedentario o ti lasci sollecitare all'azione dal fuoco dell'amore che ricevi? Corri il pericolo che la messa sia una specie di narcisismo contemplativo, senza diventare solidarietà e condivisione? Il tuo impegno per la giustizia, per i poveri parte dalla consuetudine d'incontrare Cristo nell'eucaristia, dalla familiarità con lui?

depose le vesti:

quando dall'eucaristia passi alla vita sai deporre le vesti del tornaconto, del calcolo, dell'interesse personale per lasciarti guidare da un amore autentico verso gli altri? Oppure dopo l'eucaristia non sei capace di deporre le vesti del dominio e dell'arroganza per indossare quelle della semplicità, della povertà?

si cinse un asciugatoio:

è l'immagine della «chiesa del grembiule». Nella vita della tua famiglia, della tua comunità ecclesiale percorri la strada del servizio, della condivisione? Sai scorgere il volto di Cristo che chiede di essere accolto, servito, amato nei poveri?

Dio

- Gesù, il Figlio di Dio, tutto riceve dal Padre e tutto dona a noi.
- **Egli, che è Dio, è colui che serve;** così mostra che Dio è amore.
- Se Dio è assoluta generosità, qual è il tuo modo di fare?
- E' differente la visione che Gesù ha del Padre e quella di Pietro.

Di Dio hai immagini false e fuorvianti?

Devi accettarmi così, Pietro; io sono così. Non un Dio che si aspetta dei doni (offerte), ma che dona. Non che aspetta, ma va in cerca. Non che pretende, ma offre. Non severo e cupo, ma mite e umile, esagerato in bontà e non in punizione. Un Dio che incoraggia, non spaventa. Un Dio che non ama con-dannare, ma salvare. Un Dio sincero e verace, ma non mai a-spro e aggressivo. Un Dio che offre ed attende; tende la mano e non la ritira. Anzi aspetta che tu (ognuno) prenda la sua mano tesa, fiducioso che prima o poi avverrà. Si lascia bestemmiare, ma non si stanca di amare e di parlare. Un Dio “affidabile”, perché si lascia sempre accusare, ma non si ritira mai dalla scena del mondo che lo accusa.

La vita mia e del mondo

- Gesù, Signore e Maestro, si abbassa a servire chi ha bisogno. Siamo capaci di servire gli altri, o ci serviamo degli altri?
- Dio non si scandalizza del nostro peccato e non perde la pazienza per i nostri limiti, ma ci mette in grado di amare

L'esempio di Gesù è un mandato, un compito, una missione.

Non a caso Giovanni richiama il decalogo del Vangelo (Mt 5,3-12):

le beatitudini della montagna: **imitare Gesù che lava i piedi è la sintesi delle beatitudini**, è l'essenza stessa del Vangelo.

Non basta dire che il Vangelo è amore.

Il Vangelo è nella sua essenza: amare come il servo che lava i piedi... accogliendo..., confortando..., rincuorando...

Amare senza sentirsi umiliati. qualsiasi compito si sia avuto.

Amare anche quando sei anziano... o sei debole o infermo.

Amare è imitare Gesù servo, che per amore lava i piedi.

Il Vangelo vale non per le parole che insegna, ma **per lo stile di vita che ispira**. Da qui sgorga la gioia, che Gesù ha promesso a chi, come Lui, ama: *“Questo vi ho detto, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”* (v11).

“Signore, chi è che ti tradisce?”

2 - il comandamento nuovo: l'amore senza condizioni

Giovanni 13,21-38

Attendere la Parola

Ma se io, Signore, tendo l'orecchione e imparo a discernere i segni dei tempi, distintamente odo i segnali della tua rassicurante presenza alla mia porta. E quando ti apro e ti accolgo come ospite gradito della mia casa il tempo che passiamo insieme mi rinfranca. Alla tua mensa divido con te il pane della tenerezza e della forza, il vino della letizia e del sacrificio, la parola di sapienza e della promessa, la preghiera del ringraziamento e dell'obbedienza nelle mani del Padre. E ritorno alla fatica del vivere con indistruttibile pace. Il tempo che è passato con te sia che mangiamo sia che beviamo è sottratto alla morte. Adesso, anche se è lei a bussare, io so che sarai tu ad entrare; il tempo della morte è finito. Abbiamo tutto il tempo che vogliamo per esplorare danzando le iridescenti tracce della Sapienza dei mondi. E infiniti sguardi d'intesa, per assaporarne le bellezze.

(C.M.Martini)

Ascoltare la Parola

- 21 Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò:
«In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».
- 22 I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse.
- 23 Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava,
si trovava a tavola al fianco di Gesù.
- 24 Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava.
- 25 Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?».
- 26 Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò».
E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota.
- 27 Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.
Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto».
- 28 Nessuno dei commensali capi perché gli avesse detto questo;
- 29 alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa,
Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa»,
oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri.
- 30 Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.
- 31 Quando fu uscito, Gesù disse:
«Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui».
- 32 Se Dio è stato glorificato in lui,
anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

- **Christophe Théobald**, teologo francese, parlando di una mentalità diffusa nella Chiesa, denuncia una lettura superficiale del Vangelo. C'è infatti un'abitudine a pensare in modo bipartito la realtà: laici e chierici, vescovi e preti, credenti e non credenti, battezzati e non battezzati, comunicati e scomunicati, assolti e non assolti... In realtà la narrativa dei vangeli sinottici ci mette innanzi una scena tripartita: ci sono i *credenti* (apostoli, discepoli, donne...), gli *increduli* (i nemici, gli avversari, i farisei, i sadducei...), ma c'è quasi sempre un *altro soggetto* (un singolo, un gruppo, una folla) che incontrano Gesù e basta. Ogni tanto lo confessano come Signore, ogni tanto non lo confessano, però **hanno bisogno di lui, lo incontrano**. Le nostre comunità sono sempre più composte da discepoli accanto ai quali scorrono appartenenze strane: *partecipazioni occasionali, visite, interferenze, sporadiche apparizioni, transiti temporanei* (nell'infanzia o nella giovinezza) seguite da *lunghe peregrinazioni, ritorni, conversioni*... In questa situazione (ordinaria, a modo suo, per la chiesa) la comunità celebrante come tale è il luogo di quelle persone che spesso sembra difficile categorizzare sul piano morale, ma che invece è più naturale collocare a partire dall'Eucaristia, che si rivolge a concreti discepoli, portatori di una esperienza umana concreta, che possono anche essere segnati da qualche misfatto, eppure redenti.. La celebrazione domenicale è l'imbuto di queste esperienze condotte a pentimento, perdonate, aperte alla lode, nel momento in cui esse entrano in quell'atto di amore dato e scambiato.
- **S.Agostino**: *“Una volta per tutte ti viene imposto un breve precetto: ama e fa' ciò che vuoi; sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che perdoni, perdona per amore; sia in te la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene”. [...]*
- *Se volete conservare la carità, non pensate che essa sia avvilente e noiosa; o che si conservi in forza di una certa mansuetudine, anzi di remissività e di negligenza. Non credere allora di amare il tuo figlio, per il fatto che non lo castighi; o che ami il tuo vicino allorquando non lo rimproveri; questa non è carità, ma trascuratezza. Sia fervida la carità nel correggere... Non voler amare l'errore nell'uomo, ma l'uomo... L'amore infierisce, la carità infierisce: ma infierisce, in certo qual modo, senza veleno, al modo delle colombe e non dei corvi”.*

- 33 Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire.
- 34 Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
- 35 Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».
- 36 Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi».
- 37 Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!».
- 38 Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

Lectio divina

Il contesto

Il messaggio

- 21-30 *E' colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò*
- 31-35 *Vi do un comandamento nuovo*
- 36-38 *Darai la tua vita per me?*

Il segno distintivo del cristiano: è una croce al collo?

un'immagine religiosa più o meno grande appesa alle pareti di casa? Dimostro il mio legame con Gesù nella misura in cui amo il prossimo. Una comunità (familiare o parrocchiale) mostra la propria fede in Gesù dalla capacità di coltivare amore reciproco al suo interno.

L'unità di misura: "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri". Il "come" che Gesù insegna è questa fiducia nella possibilità di amare in modo vero e pieno.

Il comandamento "nuovo": non perché è inedito, una cosa in più da fare, ma perché rin-nova (fa nuova) la vita personale e comunitaria. E' il comandamento migliore e riassuntivo di tutti gli altri.

Segno di riconoscimento: "Da come vi amate mostrate al mondo chi sono io e il vostro legame con me". E l'amore supera ogni barriera, anche quella a volte restringente dei simbolismi religiosi. Amando e prendendomi cura del prossimo non solo testimonia la mia fede in Gesù, ma Lo incontro in ogni uomo che è mio fratello. Qualsiasi cosa succeda, io devo amare, senza risparmi, in perfetta libertà, nell'obbedienza al Padre: "Siccome Dio ci ha amati per primo, l'amore adesso non è più solo un comandamento, ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro" (Benedetto XVI)

Dio

- E' il Padre di Gesù, l'uomo che si consegna nelle mani dei peccatori, rinunciando al suo diritto/dovere di giudicare. Vede il peccato (di Giuda e il nostro) ed elabora una strategia per la salvezza.
- Noi giudichiamo in frettissima e colpiamo senza pietà; Dio traccia sentieri di liberazione e apre a tutti una via di rinnovamento.
- La misericordia di Dio si rende disponibile anche a chi lo calpesta, anche a chi non lo merita. Nessuno merita l'amore, che può essere accolto o rifiutato, ma mai acquistato (neanche con le buone opere!).
- **Credere** è una continua lotta e il credente non è che un 'povero ateo' che ogni giorno si sforza di cominciare a credere. La fede non è un possesso tranquillo, scontato: turba, inquieta, impaurisce, accende passioni, suscita sogni. Come l'amore.
- "Dice uno: 'Io sono un credente, Signore, afflitto dal dubbio che Dio non esista'. L'altro risponde: 'Io, peggio, sono ateo, Signore, afflitto dal dubbio che Dio, invece, esista davvero. E' terribile". (Achille Campanile)
- "Credente non è chi ha creduto una volta per tutte, ma chi in obbedienza al participio presente del verbo, **rinnova il suo credo di continuo**. Ammette il dubbio, sperimenta il bili-co e l'equilibrio con la negazione lungo il suo tempo" (Erri De Luca).
- **Dio bussa in continuazione. Cosa fare? Non posso vivere senza la sua presenza e allo stesso tempo non riesco a sopportare la sua presenza. Se gli apro, mi rimprovererò? Cercherò di scusarmi? Posso aprire solo se mi arrendo a Lui senza condizioni. Non ci saranno più problemi. Ebbene, vado alla porta, la apro, cigola... mi affaccio. "Signore, entra! Signore, tu sai... tu sai che nonostante tutto, ti amo...". Non oso continuare la frase e un singulto mi soffoca la voce. Lui mi guarda con un sorriso tranquillo. Mi dice: "Io so tutto, ma voglio cenare con te". "Ma, Signore, io non ti ho preparato niente". E Lui aggiunge: "Sono io che ti invito alla mia cena; voglio celebrare la mia cena in casa tua" (un monaco orientale)**

La vita mia e del mondo

- La via dell'amore senza condizioni si apre quando si accoglie il dono di Gesù, che porge il boccone dell'amicizia e dell'onore.
- Il comandamento dell'amore si caratterizza con queste virtù: apertura fiduciosa, accoglienza e pazienza, disinteresse, premura del bene degli altri, in forza del Bene che ci ha reso ricchi.

- **Yves Congar:** “Sono arrivato tardi a dare a Gesù Cristo il posto centrale che egli occupa oggi nel mio pensiero e nella mia vita... Oggi, dopo aver molto riflettuto e predicato... Gesù Cristo è la luce, il calore e, attraverso lo Spirito Santo, il moto della mia vita. Egli **mi interroga ogni giorno** e ogni giorno mi impedisce di arrestarmi: il suo Vangelo e il suo esempio mi strappano alla tendenza istintiva che mi terrebbe legato a me stesso, alle mie abitudini, al mio egoismo. E sperimento la verità di questa frase di Ibn Arabi: *'Colui la cui malattia si chiama Gesù Cristo, non può guarire'*”.
- **Da “La vita e il suo oltre”:** “Presso la tomba di Ernst Bloch, il filosofo della speranza, sulla roccia che la copriva, c'era questa scritta: *denken heist uberschreiten = pensare significa oltrepassare, trasgredire, andare oltre*. Questa parola dà il senso della trasgressione a cui siamo chiamati pensando: non arrenderci all'evidenza, ma lasciarci inquietare dal paradosso della vita” (*Bruno Forte e Vincenzo Vitiello*).
- **Card. Martini al Sinodo dei giovani 2002:** “Gesù entra nella città. Non ha paura di misurarsi con la convivenza degli uomini. Le nostre città hanno bisogno di voi: non abbiate della fede un'idea troppo intimistica. Gesù parlava per le strade, entrava nelle case, non faceva differenze, sapeva meravigliare, era discreto e deciso. Al suo passaggio saliva la lode a Dio, perché annunciava l'evangelo. Non rinchiudetevi mai; la Chiesa è aperta al mondo”.
- **Enzo Bianchi:** I cristiani ascoltano Lui, lo amano ancora oggi, lo attendono quale Signore glorioso alla fine della storia, lo confessano Dio da Dio, uomo come noi, ma venuto da Dio e perciò cercano di vivere la sua vita, di seguirne le tracce, di stare con lui, alla sua sequela. Si chiamano “cristiani” perché seguono Cristo e la loro vita è ‘cristiana’ perché vissuta come lui ha vissuto la sua esistenza umana.

Preghiera

- Dammi **semplicità**, Signore, la giusta ingenuità per correrti incontro senza timori.
- Dammi **il mio sorriso**, Signore, l'unica ricchezza che posso donare a mio fratello.
- Dammi **la disponibilità**, Signore, rendimi sereno davanti al tuo progetto.
- Dammi **autenticità**, Signore: fa' che io sappia baciare il lebbroso.
- E infine, Signore, dammi **coraggio**, perché sento le gambe tremare, ma tu sei vicino a me.

“Come possiamo conoscere la via?”

3 - Gesù via, verità, vita

Giovanni 14,1-14

Attendere la Parola

Signore, tu sei la mia luce; senza di te cammino nelle tenebre, senza di te non posso neppure fare un passo; senza di te non so dove vado, sono un cielo che pretende di guidare un altro cieco. Se tu mi apri gli occhi, Signore, io vedrò la tua luce, i miei piedi cammineranno nella via della vita. Signore, se tu mi illuminerai, io potrò illuminare: tu fai noi luce del mondo. (*C.M.Martini*)

Ascoltare la Parola

- 1 Non sia turbato il vostro cuore.
- Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me.
- 2 Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore.
- Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”?
- 3 Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi.
- E del luogo dove io vado, conoscete la via».
- 4 Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».
- Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita.
- Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.
- 7 Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».
- 8 Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».
- 9 Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre.
- Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”?
- 10 Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?
- Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.
- 11 Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me.
- Se non altro, credetelo per le opere stesse.
- 12 In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio
- e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre.
- 13 E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio.
- Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Lectio divina

Il contesto

Il messaggio

- 1-4 *Nella casa del Padre mio*
- 4-11 *E del luogo dove io vado, conoscete la via*
- 12-14 *Qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò*

Dio

- Vogliamo “vedere” Dio: siamo uomini, abbiamo paura della morte, siamo stanchi di peccato e di limiti in ogni cosa buona
- Vogliamo vivere intensamente l'avventura di essere vivi.
- Gesù, coi suoi gesti e le sue parole d'amore, ci mostra il Padre.
- Chi ama conosce Dio e chi conosce Dio ama davvero.

La vita mia e del mondo

- Gesù mostra la via migliore di tutte attraverso le sue opere prima che nelle parole
- C'è un posto per ciascuno nella “casa” dell'amore, qui nel vasto mondo dell'umanità maturata al meglio di se stessa.

Gesù spiega il senso della ricerca di Dio:

Senza la via, non si va: Gesù è il *mediatore*

Senza la verità non si fa una buona scelta: Gesù è il *rivelatore*

Senza vita, solo c'è morte! Gesù è il *salvatore*.

Lui è la via, perché “nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”.

E lui è la porta da dove entrano ed escono le pecore (Gv 10,9).

Lui è la verità, perché guardando lui, stiamo vedendo

l'immagine del Padre. "Chi conosce me conosce il Padre!".

Lui è la vita, perché camminando come Gesù staremo uniti al Padre

ed avremo vita in noi!

E' la via perché ci svela l'amore autentico, che non ci chiede di rifuggire da ogni gratificazione per il nostro operato, ma di non fare i nostri interessi, amando, ma quelli della comunità e dei fratelli di cui ci mettiamo a servizio.

E' la verità perché, nel modo in cui ci ama, ci rivela la natura stessa di Dio, Padre. Provare compassione e misericordia non sono tratti di un cuore debole o atteggiamenti di una persona perdente che non farà mai strada, ma della vita stessa di Dio e sentimenti, atteggiamenti prodotti dallo Spirito di Gesù.

E' la vita perché ci trasmette questa misura di amore in dono, con la consegna di sé nell'Eucaristia e l'invio del suo Spirito, che ci assimila a Lui.

Il Maestro conosce il cuore dei suoi amici, prevede anche le loro reazioni...

Sa che presto i suoi si troveranno con dentro un miscuglio di emozioni:

- **Paura**, di fronte al rischio di essere anche loro arrestati e condannati.
- **Tristezza**, al pensiero di tutta la sofferenza vissuta da Gesù.
- **Solitudine**, perché a ciascuno mancherà tanto la presenza del Maestro.
- **Incertezza**: che fare? Dove andare? Come comportarsi? Perciò dice: "*Non siate tristi, non preoccupatevi, non fatevi spaventare! Anche se fra poco non mangeremo più insieme, non cammineremo insieme... io non vi lascio soli. Fidatevi di me e del Padre mio! Vi voglio bene e perciò desidero che anche voi stiate dove sto io!*"

Il desiderio di vedere il Padre è scemato nei cuori e nelle menti.

- Oggi è l'era della materia e basta. L'uomo vive di solo corpo, sola carne, sola fisicità. E questa è la povertà più triste e dolorosa.
- Anche nei cristiani oggi è venuto meno il desiderio di eternità, di contemplazione di Dio, di immersione nel soprannaturale. Ricuperiamo la nostra missione di essere segni visibili di Cristo, che è a sua volta rende visibile il Padre (*verità, misericordia, pietà, compassione, giustizia eterna, santità*)
- Dobbiamo rivelare - ciascuno per la sua parte - il volto santo di Cristo, attraverso il quale si vede il volto del Padre e può nascere nei cuori il desiderio di conoscerlo, vederlo, incontrarsi con Lui, fino ad abitare insieme...

Trattiene per sé la propria vita (e quindi la perde)..

- colui che pensa sempre prima di tutto a se stesso e alle sue esigenze e la premura per l'altro occupa i ritagli della sua esistenza,
- colui che si limita a non far del male, osserva formalmente i comandamenti senza rischiare di perdere qualcosa per il bene della comunità,
- colui che si spende molto senza però donarsi, è tanto generoso perché questo lo fa sentire bravo e gli permette di autoriscattarsi,
- colui che si ferma ad una logica economica (non fa niente per niente); invece solo chi si dona all'altro ritrova se stesso,
- colui che è austero con se stesso, esigentissimo con gli altri, pronto ad offrire belle indicazioni su ciò che si deve fare, ma incapace di ascolto, di contatto con le situazioni più difficili, di condivisione, di tenerezza;
- colui che dove si trova crea sempre un clima pesante,
- colui che si limita ad amare nel cerchio degli amici, ben selezionati, in cui trova una corrispondenza di affetti e di dono.

Strano libro il Vangelo. Non si può leggerlo fino in fondo: per quanto tu lo legga, **ti sembra sempre di non aver finito di leggerlo**, o che tu stesso abbia dimenticato o non compreso qualcosa. Lo rileggi: lo stesso. E così via, senza fine. Come il cielo notturno: quanto più lo si guarda, tanto più stelle vi si scoprono.

alla sessualità, alla famiglia; si impegna nella scienza e nella tecnica, crede in un futuro: ha fiducia anche lui, si esercita alla resistenza" (*card. Danneels*).

- **Card. Carlo M. Martini:** Il nostro problema fondamentale è di rimetterci in spirito contemplativo e in una situazione interiore di disponibilità di fronte alla Parola, alla promessa e alla proposta di Dio che in Gesù Cristo offre salvezza a questo nostro mondo contemporaneo, e mostrare la sua forza oggi non meno che nei primi tempi del Cristianesimo. Si tratta di far vedere che anche oggi – in una realtà profondamente mutata dalla tecnica, segnata dal benessere, percorsa da conflitti e confusa dal moltiplicarsi dei messaggi – è possibile costruire comunità cristiane che siano nel nostro tempo testimoni di pace, di gioia evangelica, di fiducia nel regno di Dio che viene, **comunità missionarie che sappiano operare per attrazione, proclamazione, convocazione, irradiazione, lievitazione, contagio.** Per risentire la forza del messaggio va riscoltato nella sua sorgiva genuinità, vissuto nella liturgia, espresso nella carità, testimoniato negli incontri quotidiani.
- **Papa Francesco a Molfetta:** A che serve fare del bene in mezzo a tanto male? Ma così cadiamo nell'errore di quella gente, paralizzata dal discutere sulle parole di Gesù, anziché pronta ad accogliere il cambiamento di vita richiesto. La Parola del Signore è per camminare nella vita, non per sedersi a parlare di ciò che va o non va. Don Tonino augurava di accogliere questa novità di vita, passando finalmente dalle parole ai fatti. Siamo chiamati tutti, in qualsiasi situazione ci troviamo, a essere **portatori di speranza pasquale**, "*cirenei della gioia*", come diceva don Tonino; servitori del mondo, ma da risorti, non da impiegati. Senza mai contristarci, senza mai rassegnarci. È bello essere "*corrieri di speranza*", distributori semplici e gioiosi dell'alleluia pasquale.

Preghiera conclusiva

Se desidero medicare le mie ferite, tu sei medico.
Se brucio di febbre, tu sei la sorgente ristoratrice.
Se sono oppresso dalla colpa, tu sei il perdono.
Se ho bisogno di aiuto, tu sei la forza.
Se temo la morte, tu sei la vita eterna.
Se desidero il cielo, tu sei la vita. Se fuggo le tenebre, tu sei la luce.
Se cerco il cibo, tu sei il nutrimento.

"Come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?"

4 - il cristiano e la vittoria di Gesù

Giovanni 14,15-31; 15,18-25

Attendere la Parola

Spirito Santo, che riempi di luce i profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio. Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute. Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà. Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare per i soprusi consumati sui poveri. E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine della violenza e dell'ingiustizia sono ospitate dai nostri cuori. (*Tonino Bello*)

Ascoltare la Parola

- 15 Se mi amate, osserverete i miei comandamenti;
- 16 e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre,
- 17 lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.
- 18 Non vi lascerò orfani: verrò da voi.
- 19 Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete.
- 29 In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.
- 21 Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».
- 22 Gli disse Giuda, non l'Iscaiota:
«Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».
- 23 Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.
- 24 Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.
- 25 Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.
- 26 Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.
- 27 Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.
- 28 Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me.
- 29 Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.
- 30 Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla,
- 31 ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui».

- 18 Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me.
- 19 Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.
- 20 Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra.
- 21 Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato.
- 22 Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato.
- 23 Chi odia me, odia anche il Padre mio.
- 24 Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio.
- 25 Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: *Mi hanno odiato senza ragione.*

Lectio divina

Il contesto

Il messaggio

- 15-21 *Egli vi darà un altro Paraclito, perché rimanga con voi per sempre*
- 22-24 *... come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?*
- 25-31 *Vi lascio la pace, vi do la mia pace*
- 18-25 *Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*

Lo Spirito ama insegnare, accompagnare oltre, verso paesaggi inesplorati, scoprire vertici di pensiero e conoscenze nuove. Vento che soffia avanti.

Lo Spirito ricorderà tutto quello che vi ho detto.

Ma non come un semplice aiuto a non dimenticare, bensì come un vero "ri-cordare", cioè un "riportare al cuore", rimettere in cuore, nel luogo dove si decide e si sceglie, dove si ama e si gioisce.

Lo Spirito soffia adesso; nelle vite, nelle attese, nei dolori e nella bellezza delle persone. Questo Spirito raggiunge tutti. Convoca noi tutti, cercatori di tesori, cercatrici di perle, che ci sentiamo toccati al cuore da Cristo e non finiamo di inseguirne le tracce; ogni cristiano ha tutto lo Spirito, ha tanto Spirito Santo quanto i suoi pastori.

Terza opera fondamentale per capire ed essere Pentecoste:

incarnare ancora il Verbo,

fare di ciascuno la tenda, una madre del Verbo di Dio.

Dio

- Non è l'uomo che deve trovare la strada per arrivare a Dio, ma è lui che ci dà l'amore: così che la nostra vita si compia nell'amore.
- Fuori dalla comunione con Dio non c'è gioia, pace, verità né vita. Dio è la montagna da scalare, da alpinista innamorato

La vita mia e del mondo

- La paura dei discepoli è di restare soli, orfani di Gesù. Saranno confusi e divisi? Avranno ragione i furbi, gli egoisti, i violenti?
- La risposta di Gesù rassicura: "Come il Padre anch'io vi amerò e noi saremo sempre in voi. E vi manderò lo Spirito..."
- Signore, vorrei essere di quelli che rischiano e danno la loro vita. Tu che sei nato fra i disagi di un viaggio e sei morto come un malfattore, liberami dall'egoismo e dal quieto vivere, affinché, segnato dal segno della Croce, io non abbia paura del sacrificio. Rendimi disponibile per la bella avventura alla quale tu mi chiami: devo impegnare la mia vita, Gesù, sulla tua Parola; devo mettere in gioco la mia vita sul tuo Amore. Gli altri possono essere ben saggi, tu mi hai detto di essere folle. Gli altri credono all'ordine, tu mi hai detto di credere all'amore. Gli altri pensano a risparmiarsi, tu mi hai detto di dare. Gli altri si sistemano, tu mi hai detto di camminare e di stare pronto alla gioia e alla sofferenza, alle vittorie e alle sconfitte, di non mettere la fiducia in me, ma in te, di giocare il gioco cristiano senza preoccuparmi delle conseguenze ed infine di rischiare la mia vita, contando sul tuo Amore.
- **Il compito di ogni cristiano**, che oggi si sente in minoranza (siamo una delle tante voci di interpretazione della vita e della storia) è quello di **proporre con coraggio, umiltà, audacia ad ogni uomo** – nuotando spesso controcorrente – **la luce della vita di Gesù** e del suo Vangelo. Dobbiamo essere nel mondo usando lo "stile trota" in un corso d'acqua rapido. La trota, che nuota sempre controcorrente, è il **simbolo della contro-cultura**: rimane nell'acqua senza mai abbandonarla, ma **vive in un continuo stato di resistenza**, a colpi di reni. L'acqua non la disturba: piuttosto vi si appoggia per risalire a monte, alla fonte del torrente. Gli ostacoli sono per lei un trampolino per avanzare. Così il cristiano è una voce di contrasto nel mondo di oggi: non sta lì, comodo, sulla riva, da spettatore. Prende parte attiva alla politica, alla musica, alle immagini,

Dio bussa in continuazione. Cosa fare?

Non posso vivere senza la sua presenza e allo stesso tempo non riesco a sopportare la sua presenza. Se gli apro, mi rimprovererò? Cercherò di scusarmi? Posso aprire solo se mi arrendo a Lui senza condizioni. Non ci saranno più problemi. Ebbene, vado alla porta, la apro, cigola... mi affaccio. "Signore, entra! Signore, tu sai... tu sai che nonostante tutto, ti amo...". Non oso continuare la frase e un singulto mi soffoca la voce. Lui mi guarda con un sorriso tranquillo. Mi dice: "lo so tutto, ma voglio cenare con te". "Ma, Signore, io non ti ho preparato niente". E Lui aggiunge: "Sono io che ti invito alla mia cena; voglio celebrare la mia cena in casa tua" (*monaco orientale*)

"Che cosa è Dio?"

domanda il bambino. La zia lo stringe tra le braccia e gli chiede: "Che cosa provi?". "Ti voglio bene" risponde il bambino. "Ecco, Dio è questo!". (*dialogo dal film "Decalogo 1" di Kielowski*)

Vedo un quadro assai diversificato:

c'è una parte di laicato *smarrito* di fronte al "balzo in avanti" che ci è richiesto. C'è un'altra parte piuttosto *in retroguarda ed ecclesialmente apatica*, che vive e agisce come se la Chiesa fosse altro da sé. C'è poi un ulteriore settore di laicato *operoso e impegnato, ma non troppo compatto*.

E c'è, infine, una parte non trascurabile di laicato che attende di essere vitalmente *inserito nella pastorale*. Bisogna dunque lavorare per dare una temperatura più calda e un po' meno variabile. In una famiglia di nonni e genitori, senza figli e nipoti, invecchiano le persone, si sclerotizzano le idee, intristisce il clima. Una Chiesa senza laicato subisce un'uguale involuzione.

Occorre una *"centrale evangelica"*, cioè una raccolta di uomini e donne (anziani, adulti e giovani) così ricchi di Spirito, così appassionati per la Chiesa, così affiatati con i pastori, così competenti in umanità, così missionari nel loro cuore, da costruire un riferimento stimato ed amato da tutti, capaci di lavorare insieme alla costruzione di un umanesimo che risenta della novità cristiana". (*mons. Paolo Rabitti*)

Preghiera conclusiva

Signore, che ci raduni insieme per sentirci membri della stessa comunità per annunciare lente opere meravigliose, per vivere insieme le beatitudini, benedici la nostra comunità. Rendila una comunità fraterna ed accogliente, dove l'ascolto della Parola, la partecipazione all'Eucaristia, l'amore verso i fratelli più bisognosi suscitati in tutti un forte desiderio di **testimoniare l'amore di Dio in mezzo a noi**. Fa' che ognuno accolga con fede la tua chiamata, la realizzi con gioia, fedeltà e perseveranza, aiutato dalla carità di tutti. Sia una grande famiglia, dove nella comunione reciproca, sacerdoti, famiglie, religiosi, laici, riconoscano i doni dello Spirito, li condividano in modo corresponsabile e testimonino la speranza donataci da te, Cristo Signore!

"Se rimanete in me..."

5 – vita nuova: la vite e i tralci

Giovanni 15,1-17

Attendere la Parola

Signore, sul far della sera ti preghiamo di restare. Ti rivolgeremo questa preghiera, spontanea ed appassionata, infinite altre volte nella sera del nostro smarrimento, del nostro dolore e del nostro immenso desiderio di te. Tu sei sempre con noi. Siamo noi, invece, che non sempre sappiamo diventare la tua presenza accanto ai nostri fratelli. Per questo ora ti chiediamo di aiutarci a restare sempre con te, ad aderire alla tua persona con tutto l'ardore del nostro cuore, ad assumerci con gioia la missione che tu ci affidi: continuare la tua presenza, essere Vangelo della tua risurrezione. (*C.M.Martini*)

Ascoltare la Parola

- 1 «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore.
- 2 Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.
- 3 Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.
- 4 Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me.
- 5 Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.
- 6 Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.
- 7 Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.
- 8 In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.
- 9 Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.
- 10 Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.
- 11 Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.
- 12 Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.
- 13 Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.
- 14 Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.

- 15 Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.
- 16 Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.
- 17 Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Lectio divina

vv.1-8: *“Io sono la vite vera”... voi i tralci... il Padre mio è il vignaiolo...*

Gesù è una cosa sola col Padre ('Io sono' è il nome stesso di Dio).

I tralci non possono vivere senza ricevere nutrimento dalla vite.

Ecco perché occorre “rimanere in Cristo”:

solo così la vita divina in noi porta molto frutto.

Uniti alla vite vera, alla Parola che dà vita, siamo oggetti delle cure sapienti del Padre (taglia il tralcio secco quanto pota quello buono)

Diventare discepoli è una meta sempre nuova;

siamo solo all'inizio del percorso.

vv.9-14: *“Come il Padre ha amato me, anch'io ho amato voi”*

Nell'amore di Gesù incontriamo l'amore estremo di Dio per noi.

Rimanere = fiducia, pace, stabilità, sicurezza, benessere, protezione, ottimismo, grandezza di cuore e apertura di mente.

v.11: *“Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e sia piena”*

Dal dimorare con gioia nell'amore deriva la capacità

(ma prima ancora il forte desiderio) di amare.

L'immagine agricola della vite e dei tralci genera un senso di fiducia

Serve a Gesù per dire: Anche voi amerete come me

quando vivrete nella mia amicizia.

vv.15-17: *“Non vi chiamo più servi, ma amici”*

Il servo compie lavori umili, non gode di alcuna libertà, ma soprattutto è all'oscuro dei segreti della vita di casa...

Gesù, invece, chiama noi “amici” e si comporta di conseguenza:

ci fa conoscere l'identità del Padre e il motivo dell'obbedienza

del Figlio a quella volontà. Noi siamo coinvolti nella stessa opera.

v.16: *“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi”*.

L'Amore ci ha creati, l'Amore ci accompagna, ci chiama ad amare,

l'Amore lo rende possibile: *“Vi ho dato consistenza, ho dato senso, valore, scopo alla vostra vita, perché andiate e portiate frutto...”*

Si tratta del massimo bene possibile in ogni situazione.

DIO accoglie, ospita nella sua casa, ci unisce a sé

Non offre 'qualcosa', ma 'tutto', e in particolare 'tutto se stesso'

E in cambio...? Di nulla

NOI: Chi siamo noi? Creature lontane dall'amore, che deperiscono quando sono staccate dalla vite.

Chi ama – credente o non credente – è in Dio, come tralcio nella vite

Che grande dono conoscere il nome dell'Amore e poter dargli del tu!

L'unione con Dio è la fonte e la via della vita piena, feconda e utile.

UN DIO CHE DA SIGNORE E RE SI FA AMICO, ALLA PARI CON NOI

Qui c'è tutta l'essenza del cristianesimo, le cose determinanti della fede: *come il Padre ha amato me, così io ho amato voi, rimanete nel mio amore*. Un canto ritmato sul vocabolario degli amanti: amare, amore, gioia, pienezza... *Rimanete nel mio amore* - dice Gesù - Ci siete già dentro, allora restate, non fuggite via. Spesso noi resistiamo, ci difendiamo dall'amore, abbiamo il ricordo di tante ferite e delusioni, ci aspettiamo tradimenti. Ma **il Maestro, il guaritore del disamore**, propone la sua pedagogia: Non semplicemente: *amate*. Ma: *nella reciprocità del dare e del ricevere*. Amare può bastare a riempire una vita, ma amare riamati basta per molte vite.

Amatevi come io vi ho amato. Come Cristo, che lava i piedi ai suoi; che non giudica e non manda via nessuno; che mentre lo ferisci, ti guarda e ti ama; in cerca dell'ultima pecora con combattiva tenerezza, alle volte coraggioso come un eroe, alle volte tenero come un innamorato. Significa prendere Gesù come misura alta del vivere. Infatti quando la nostra è vera fede e quando è semplice religione?
«La fede è quando tu fai te stesso a misura di Dio; la religione è quando porti Dio alla tua misura» (D. Turoldo)

Voi siete non più servi, ma amici. Parola dolce, musica per il cuore dell'uomo. L'amicizia, qualcosa che non si impone, non si finge, non si mendica. Che dice gioia e uguaglianza: due amici sono alla pari, non c'è superiore e inferiore, chi ordina e chi esegue. È l'incontro di due libertà. **Un Dio che da signore e re si fa amico, che si mette alla pari dell'amato!** Ma perché dovrei scegliere di rimanere dentro questa logica? *Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

Dio, un Dio felice (“la mia gioia”), spende la sua pedagogia per tirar su figli felici, che amino la vita con libero e forte cuore e ne provino piacere, e ne gustino la grande bellezza. La gioia è un sintomo: ti assicura che sei sulla via giusta. Gesù, povero di tutto, non è stato però povero di amici, anzi ha celebrato così gioiosamente la liturgia dell'amicizia, da sentire vibrare in essa il nome stesso di Dio.

“Per essere fedeli alla Chiesa, e non passivamente, ma con entusiasmo, con vivacità, bisogna trovare il filone profetico che non è in superficie; è come un filone d'oro nella roccia. Per scovarlo, bisogna appartenere a quella strana razza di sognatori che continuano ad inseguire il loro sogno ed a scavare in mezzo alle beffe, ai sorrisi di compassione, alla perdita di stima e di amicizie importanti fino a quel momento”. (Arturo Paoli)

“In luoghi abbandonati noi costruiremo con mattoni nuovi.

Vi sono mani, macchine e argilla per nuovi mattoni e calce per nuova calcina.

Dove i mattoni sono caduti, costruiremo con pietre nuove.

Dove le travi sono marcite, costruiremo con nuovo legname.

Dove parole non sono pronunciate, costruiremo con nuovo linguaggio.

C'è un lavoro comune, una Chiesa per tutti e un impegno per ciascuno”

(T.S.Eliot)

“Il fascino della nostra fede sta nell'elaborare giudizi sorprendenti, ricchi di sapienza, profezia e misericordia. *Una fede lucida, intelligente, ragionevole* si fa anche criterio del pensare e dell'agire, che promuove, matura, esalta la libertà, sa farsi fantasia di carità, chiede giustizia, si colora di tenerezza e di perdono...” (don Mirko Bellora)

“Io sogno una Chiesa che non accetti di lasciarsi definire dalle tante cose che vuole essere e fare, ma che sia questa matrice in cui il cristiano viene accolto e amato, e in cui viene fatto crescere per diventare poi capace di amare. Ho invece l'impressione che si facciano crescere persone che si vogliono protagoniste d'amore per gli altri prima di averlo conosciuto esse stesse. E conoscere l'amore significa conoscere Cristo. E' la carità di Dio che genera, fonda e in cui vive la Chiesa”. (Enzo Bianchi)

Preghiera conclusiva

Alla Chiesa di Cristo, tuo Figlio,
dona, o Padre, l'esperienza di *una maternità senza limiti*,
così che cresca di giorno in giorno la gioia della famiglia dei figli di Dio.

Alla Chiesa che tu hai voluto e salvato,
dona, o Cristo, l'esperienza di *una fraternità senza eccezioni*,
così che cresca di giorno in giorno la gioia della casa comune.

Alla Chiesa di Cristo Signore,
dona, o Spirito, l'esperienza di *una missionarietà senza confini*,
così che cresca di giorno in giorno la gioia del dialogo universale.

“Verrà il Paraclito”

6 - Io Spirito Santo, dono perfetto

Giovanni 16,1-15.21-23

Attendere la Parola

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo e trasformavi in sorriso di debolezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti. Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria, dissipa le sue rughe, fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle. Mitiga con l'olio della tenerezza le arsurre della sua crosta. Restituiscile il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze le hanno strappato, e riversale sulle carni inaridite anfore di profumi. Permea tutte le cose e possiedine il cuore. Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte, nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge di bitume. Restituiscici al gaudio dei primordi. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino; nel giardino fiorirà l'albero della giustizia; e frutto della giustizia sarà la pace. (don Tonino Bello)

Ascoltare la Parola

- 1 Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi.
- 2 Vi scacceranno dalle sinagoghe;
anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio.
- 3 E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me.
- 4 Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordate, perché io ve l'ho detto. Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi.
- 5 Ora però vado da colui che mi ha mandato
e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”.
- 6 Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore.
- 7 Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada,
perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito;
se invece me ne vado, lo manderò a voi.
- 8 E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo
riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio.
- 9 Riguardo al peccato, perché non credono in me;
- 10 riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più;

- 11 riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.
 12 Molte cose ho ancora da dirvi,
 ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.
 13 Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità,
 perché non parlerà da se stesso,
 ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.
 14 Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.
 15 Tutto quello che il Padre possiede è mio;
 per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.
- 21 La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora;
 ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza,
 per la gioia che è venuto al mondo un uomo.
 22 Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo
 e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia.
 23 Quel giorno non mi domanderete più nulla.

Lectio divina

Il contesto

Il discorso di Gesù (come quello delle mamme coi loro piccoli) causa apprensione nei discepoli: entusiasti per le novità, percepiscono non solo una minaccia, ma una serie di difficoltà e di incognite quando, senza Gesù (e senza mamma) bisognerà “affrontare il mondo”. Siamo come bambini di fronte all'ignoto: ecco allora il dono (presenza) dello Spirito.

Il messaggio

- 1-4: “*Faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me*”.
 Gesù sta preparando i suoi (e oggi noi) agli eventi prossimi e indica la via della fede. Non nasconde la realtà e il destino che li aspetta.
 Per resistere nella prova occorre continuare a fidarsi del Padre. Ecco perché è importante “conoscere” (per esperienza diretta) il Padre!
 5-11: “*E' bene per voi che io me ne vada*”
 E' normale avere paura. Non fermiamoci alla morte (sua e nostra), ma alziamo lo sguardo a dove lui va e dove anche noi lo seguiremo. Avere lo Spirito accanto a noi è una vita nuova e ancora inesplorata. Il Paraclito (= Dio che si fa accanto per sostenerci e difenderci) assume su di sé la nostra causa (come l'avvocato: ad-vocatus): dimostrerà la colpa del mondo (peccato), dimostrerà ciò che è giusto (giustizia), smaschererà il male e favorirà il bene (giudizio)

12-15: “*Lo Spirito vi guiderà*”

Lo Spirito guida alla natura intima di Dio, trinità d'amore.
 Ci insegna la strada giusta in ogni circostanza e spiega le cose future
 C'è tempo per ogni cosa: la generosità, la consolazione, la chiarezza,
 ma anche viene il tempo della crisi, del dubbio.
 Come figli nel Figlio, partecipiamo dell'eredità di una vita risorta.

21-23: “*La donna, quando partorisce...*”

Il maestro sta vivendo i dolori di un travaglio. Si sta preparando la nascita della sua comunità (che siamo noi). Dopo aver attraversato la lotta, la morte (di Cristo) rivela la forza dell'amore che dà frutto...

DIO: Non abbiamo bisogno che di conoscere l'amore del Padre e di viverlo come possibile per noi (cioà scelto liberamente da noi).
 Lo Spirito, senza stancarsi né scoraggiarsi, ci spinge verso conquiste d'amore sorprendenti, originali, saldamente fondate...

NOI: Abituati a cavarcela da soli, le novità ci spaventano (maternità, matrimonio, vocazione, cambiamento di abitudini, accoglienza di persone nuove, assistenza a un anziano o malato...)
 Le parole di Gesù aprono a una revisione di mentalità = conversione

1. Guardare anche alla sofferenza come una potenziale occasione

Anche la sofferenza è un'opportunità. Anche nel dolore si può sentire la presenza di Dio e affidarsi a lui con convinzione rinnovata. La relazione con Dio nel crogiolo della prova può diventare più autentica. La sofferenza non è per forza di cose la tomba della fede

2. Ricercare e custodire la relazione con Dio al di sopra di ogni cosa

Secondo la sapienza israelitica le indicazioni del maestro devono aiutare a vivere e a vivere bene. La relazione con Dio non è un giogo imposto sulla nostra vita, ma un modo per promuoverla nella sua piena dignità. “Dio non toglie nulla e dona tutto” ha detto Papa Benedetto.

3. Coltivare una memoria capace di gratitudine

Senza memoria non può esserci futuro e senza memoria non può neanche esserci fede. Fare esercizio di memoria per l'uomo di fede significa riscoprirsi così nella “comunione dei santi”, il cui esempio dà conferma del fatto che è possibile ed è bello vivere in alleanza con il Signore.

“Chiedete ai laici-laici, padri di famiglia, professionisti, impiegati, intellettuali, operai, di essere teologi, di **approfondire i contenuti della fede**, non per sfidare il mistero, ma semplicemente **per rendere più 'credibile' il mistero**, la fede all'intelligenza e alla ricerca razionale dei nostri figli, agli uomini e alle donne che frequentano le nostre università, i nostri studi professionali, le nostre redazioni, i nostri uffici, i nostri centri commerciali, i nostri bar caffè e pub, le nostre discoteche, le nostre panchine e i nostri muretti, le nostre metropolitane. Non aveva già pregato così, tanti anni fa, proprio Madeleine Delbrel? *E' più importante far conoscere ai vostri laici Emmanuel Mounier e la sua famiglia e fargli fare letture fondanti o esperienze forti di testimonianza, che fargli distribuire l'ostia consacrata*” (Paolo Giuntella, Strada verso la libertà).

“Credente non è chi ha creduto una volta per tutte, ma chi, in obbedienza al participio presente del verbo, **rinnova il suo credo continuamente**. Ammette il dubbio, sperimenta il bilico e l'equilibrio con la negazione lungo il suo tempo” (Erri De Luca, *Ora prima*).

“Presso la tomba di Ernst Bloch, il filosofo della speranza, sulla roccia che la copriva, c'era questa scritta: *denken heist uberschreiten* = **pensare significa oltrepassare, trasgredire, andare oltre**. Questa parola dà il senso della trasgressione a cui siamo chiamati pensando: non arrenderci all'evidenza, ma lasciarci inquietare dal paradosso della vita” (Bruno Forte e Vincenzo Vitiello, *La vita e il suo oltre*).

Preghiera conclusiva

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore nuovo,
che ravvivi in noi tutti i doni da Te ricevuti con la gioia di essere cristiani,
un cuore nuovo sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore puro,
allenato ad amare Dio, un cuore puro, che non conosca il male
se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo;
un cuore puro, come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore grande,
aperto alla Tua silenziosa e potente parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni meschina ambizione, un cuore grande e forte
ad amare tutti, a tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande, forte, solo beato di palpitare col cuore di Dio.

“*Perché siano una cosa sola*”

7 – la preghiera di Gesù per tutti noi

Giovanni 17,1-26

Attendere la Parola

Signore Gesù, amico e fratello, accompagna i giorni dell'uomo perché ogni epoca del mondo, ogni stagione della vita intraveda qualche segno del tuo Regno che invociamo in umile preghiera, e giustizia e pace si abbraccino a consolare coloro che sospirano il tuo giorno. Ogni età della vita degli uomini può celebrare la vita perché tu sei la Vita. Tu sai che la attesa logora, che la tristezza abbatte, che la solitudine fa paura. Tu sai che abbiamo bisogno di te per tenere accesa la nostra piccola luce e propagare il fuoco ce tu sei venuto a portare sulla terra. Riempi di grazie il tempo che ci doni di vivere per te! Signore Gesù, giudice ultimo del cielo e della terra, vieni! La nostra vita sia come una casa preparata per l'ospite atteso, le nostre opere siano come i doni da condividere perché la festa sia lieta, le nostre lacrime siano come l'invito a fare presto. Noi esultiamo nel giorno della tua nascita, noi sospiriamo il tuo ritorno. (C.M.Martini)

Ascoltare la Parola

- 1 Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse:
«Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te.
- 2 Tu gli hai dato potere su ogni essere umano,
perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.
- 3 Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio,
e colui che hai mandato, Gesù Cristo.
- 4 Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare.
- 5 E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria
che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.
- 6 Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo.
Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola.
- 7 Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te,
perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e
sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.
- 9 Io prego per loro; non prego per il mondo,
ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi.
- 10 Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro.

- 11 Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te.
Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato,
perché siano una sola cosa, come noi.
- 12 Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato,
e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto,
tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura.
- 13 Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano
in se stessi la pienezza della mia gioia.
- 14 Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati,
perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.
- 15 Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno.
- 16 Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.
- 17 Consacrali nella verità. La tua parola è verità.
- 18 Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo;
19 per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.
- 20 Non prego solo per questi,
ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola:
21 perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te,
siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.
- 22 E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro,
perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa.
- 23 Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca
che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.
- 24 Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io,
perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato;
poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.
- 25 Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto,
e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato.
- 26 E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere,
perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Lectio divina

Il contesto

L'intenso discorso di Gesù ai suoi nell'imminenza della sua 'ora' (passione e risurrezione) si conclude con la splendida preghiera 'eucaristica' sa chi ringraziare e perché, dice per quale motivo si offre in sacrificio, prega per i presenti e per chi verrà dopo, dice l'ultima parola di giudizio/liberazione rispetto al mondo, apre il suo sguardo e il nostro a contemplare la gloria e la gioia del Padre. Gesù vive questa preghiera per noi ogni giorno, perché "siamo uno"...

Il messaggio

1-8: *“Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo”.*

Gesù affida al Padre la comunità che sta generando. Al Padre affida la sua obbedienza fiduciosa e grata. Gloria = lo splendore dell'amore. Tutti potranno attingere alla forza e alla bellezza dell'amore del Padre e del Figlio, con il dono della vita eterna = vita in pienezza.

Così si conosce Dio = si entra in intimità profonda.

La Parola (Gesù) ha detto del Padre in insegnamenti e opere d'amore. Ha dato quello che dal Padre ha ricevuto. Il terreno buono produrrà...

9-19: *“Padre santo, custodiscili nel tuo nome”*

Lui non prega per il mondo = l'umanità senza Dio, chiusa alla grazia: è il mondo del profitto cieco, della cultura dello scarto, degli abusi di potere, delle mille schiavitù, delle dipendenze di ogni tipo, dei muri e delle trincee, del razzismo e dei pregiudizi ignoranti...

Noi, che siamo 'nel mondo', è necessario che il Padre ci custodisca. Vinceremo la sua prepotenza essendo 'una cosa sola'.

La casa dell'amore è la casa della comunione nell'unità: questo è il regno di Dio in terra, anticipo di vita eterna, via di salvezza.

Giuda impersona il rifiuto più radicale dell'amore di Dio.

20-26: *“Tutti siano una cosa sola... il mondo creda che mi hai mandato”*

Il 'mondo' può credere! E ciò è possibile se 'vede' l'Amore nei 'suoi': quando tutti siamo “uan cosa sola”. Quindi è possibile non solo 'salvarsi' dal mondo, ma anche 'salvare' il mondo.

L'amore che unisce 'vince' il mondo, anche e soprattutto nel senso che 'convince': lo rinnova, lo feconda, lo rialza, lo ripara.

La Chiesa vive la stessa missione di Cristo.

DIO: Viviamo nella casa del Padre, dove ci sono 'molti posti'.

Il Padre è tutto amore. La sua strategia è di moltiplicare la cura nei confronti di chi si chiude alla sua cura (vedi il fico sterile).

“Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete”: è il privilegio (il dono) che ci è stato riservato di essere discepoli di Gesù.

NOI: Gesù non 'ordina' la comunione perfetta, la dona e la sollecita.

La Chiesa (la nuova umanità che è chiamata a 'mostrare al mondo', *“perché il mondo creda”*) è la comunità degli amati, non dei perfetti.

Perché il mondo creda la Chiesa dev'essere se stessa, all'altezza della sua vocazione. Gesù apre qui l'orizzonte futuro,

di una comunità che dia testimonianza alla verità di lui,

Figlio del Padre, amato e amante, a costo di venire respinto.